Introduzione

ARMANDO FUMAGALLI
Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

È con grande piacere che scrivo queste poche righe per introdurre il quarto volume della collana *Scrivere le immagini*, promossa dal Premio Mattador insieme alle Edizioni Università di Trieste.

L'attenzione al mondo della sceneggiatura è infatti meritevole e importante per molti motivi.

Il primo è che se si vuole rilanciare il cinema italiano e la sua industria, il miglior modo è a mio parere proprio quello di aiutare chi vi si affaccia professionalmente a lavorare bene - con tempo, pazienza e sì, anche tecnica - su questa fase così fondamentale del lungo percorso che porta alla realizzazione di un film. I grandi produttori dell'epoca d'oro del cinema italiano lo sapevano bene, e i grandi produttori hollywoodiani di oggi lo sanno ancora meglio: la sceneggiatura è fondamentale, non si può avere un buon film da una cattiva sceneggiatura... occorre quindi investire con tempo e pazienza sulla scrittura e su tutto quello che può facilitarla e renderla migliore[1].

1 Cfr per es., fra pubblicazioni recenti, Raffaele Chiarulli. *Intrecci, incroci, Incrocci. Gli sceneggiatori della commedia all'italiana,* in G.Spagnoletti – A.V. Spera (a cura di), *Risate all'italiana. Il cinema di commedia dal secondo dopoguerra ad oggi*, Universitalia, Roma 2014, pp. 81-108. Per l'importanza della sceneggiatura nel sistema americano, cfr Armando Fumagalli, *Creatività al potere. Da Hollywood alla Pixar passando per l'Italia,* Lindau, Torino 2013.

Il volume, che testimonia questa consapevolezza, raccoglie così un insieme di testi a nostro parere di notevole interesse.

Iniziamo dalle due sceneggiature premiate in edizioni recenti di Mattador.

La prima è *Crisci Ranni*, di Giulio Poidomani, primo premio nel 2014. Una storia forte e commovente, già molto matura come scrittura (una scrittura molto visiva, molto cinematografica), con tocchi di poesia improvvisi e poeticamente spiazzanti, che riesce a trovare un modo dolce e poetico di narrare uno dei problemi più importanti dell'Italia contemporanea: l'arrivo di immigrati che rischiano la vita per attraversare il mare e approdare alla speranza di un futuro migliore. Un testo che viene offerto quindi a una vasta platea di lettori, sperando anche che questa pubblicazione possa aiutare alla concretizzazione di una sua possibile e auspicata realizzazione come film.

Non vedo, non sento, non parlo, menzione speciale nel concorso 2012, firmata da Francesca Scanu e Andrea Zuliani è invece una sceneggiatura che si muove su un territorio che in Italia negli ultimi decenni è stato assai poco frequentato: quello del film per ragazzini intorno ai 10-14 anni, che invece vede in altri Paesi europei (specialmente Belgio, Olanda, Paesi scandinavi) un buon numero di produzioni e un mercato più vivo che da noi. L'esperienza recente del film *Il ragazzo invisibile* di Salvatores mostra come questo genere (in quel caso contaminato con quello tipicamente americano dei super-eroi) sia di non facile concezione e realizzazione, perché ha una serie di paletti non semplici da rispettare. Merito in più ai due giovani autori, per avere provato questa strada relativamente insolita.

A completare il libro due saggi che mostrano come l'approccio alla sceneggiatura possa avere tagli anche molto differenti fra loro.

Gino Pistilli ripercorre, con attenzione al dettaglio e passione filologica, la scrittura di Jacques Prévert e Pierre Laroche per il film girato poi da Marcel Carné nel 1942, *L'amore e il diavolo* (*Les visiteurs du soir*). Pistilli nota come ci siano diverse differenze fra la sceneggiatura originale, pubblicata poi nel 1947 e il film (o anche la sceneggiatura desunta dal film): testimonianza di come la sceneggiatura sia una fase dell'elaborazione del film che attende il suo completamento (che a volte significa anche cambi e ripensamenti) in due successive fasi del processo realizzativo: le riprese e il montaggio, che sono altrettanti modi di "riscrivere" il film.

Interessante anche la notazione sulle modalità di lavoro di Prévert, che procedeva con degli schemi appesi di fronte al proprio tavolo di lavoro, con la scaletta delle scene e diagrammi sui rapporti fra i personaggi: un sistema che oggi si trova consigliato in manuali di scrittura americani[2] e che comunque diversi sceneggiatori hollywoodiani usano tuttora.

Laura Cotta Ramosino esplora invece il mondo narrativo di una delle serie oggi più discusse, *Il trono di spade* (*Game of Thrones*). Qui il rapporto fra scrittura e realizzazione si colora di intrecci in qualche misura spiazzanti perché, come è probabilmente noto a molti lettori, la serie è stata realizzata quando l'autore dei romanzi, nonché poi *executive producer* della serie, George R.R. Martin, era circa a metà della sua saga. Il Martin romanziere non è poi riuscito a stare al "passo" della realizzazione televisiva, che ora è più avanti cronologicamente (e con tratti originali in alcune story lines) rispetto ai romanzi. Una situazione che in Italia si è data con Montalbano: non pochi romanzi di Camilleri sono stati scritti avendo già visto e avendo già in mente il Montalbano televisivo di Luca Zingaretti.

Ma nel caso di *Game of Thrones* non è solo un "mondo narrativo" che viene riproposto sulla pagina dopo la sua concretizzazione audiovisiva, ma sono proprio i destini dei personaggi, i colpi di scena, ecc., che hanno "superato a destra" creando anche infinite polemiche e discussioni per alcune scelte scioccanti da un punto di vista narrativo e discutibili sul piano etico, da parte della serie televisiva.

Infine, Gianluca Novel, della Film Commission Friuli Venezia Giulia, offre una serie di consigli di grande buon senso e di straordinaria utilità, soprattutto per i giovani, per una delle fasi cruciali nel passaggio dalla pagina scritta alla messa in scena: la ricerca delle location e il rapporto con chi ne è il proprietario o responsabile. Poche pagine, ma che lette e metabolizzate possono poi risparmiare grandi problemi.

Insomma, questa raccolta testimonia ancora una volte come la sceneggiatura sia un mondo affascinante e sfaccettato, ricco di molteplici dimensioni culturali ed espressive. Grazie quindi agli autori di questi testi, e al Premio Mattador che ci aiuta a prestare attenzione a questo mondo, e a far emergere i giovani talenti di oggi e di domani.

2 Cfr per es. Il celeberrimo Blake Snyder, *Save the Cat!. The Last Book on Screenwriting That You'll Never Need*, Michael Wiese Production, Studio City (CA) 2005.